

RASSEGNA STAMPA WEB 2008 - 2012



2008

A.G.I. - Approvata intesa Parco Tepilora - 15 Febbraio

L'Unione Sarda – Privati contro il Parco Tepilora-Sant'Anna - 9 Marzo

La Nuova Sardegna – Seconda Assemblea sul Parco Tepilora – 28 Marzo

2011

La Nuova Sardegna – Tepilora, il parco deve ancora nascere – 12 Aprile

2012

Telebrindisi – Il Parco Regionale delle Dune Costiere come modello di riferimento per il nascente Parco della Sardegna: “Rio Posada – Tepilora – 19 Ottobre

Ostuni News – Il Parco Dune Costiere di Ostuni diventa riferimento per un nuovo parco in Sardegna – 19 Ottobre

La Nuova Sardegna – Tepilora, un parco per quattro comuni – 28 Novembre

La Nuova Sardegna - Posada, bed&breakfast in rete con i soldi in arrivo da Tepilora – 28 Dicembre

PROVINCIA NUORO: APPROVATA INTESA PROGETTO PARCO TEPILORA.

Nuoro, 15 feb. – Il Consiglio provinciale di Nuoro, con un solo voto contrario e un astenuto, ha approvato questa mattina la delibera con la quale si approva l'intesa programmatica per la realizzazione di un progetto pilota del Parco naturale regionale dell'Oasi di Tepilora, S'Anna nel Rio Posada. L'intesa verrà firmata a Cagliari il 21 febbraio prossimo. Al voto favorevole si è arrivati dopo l'approvazione di un ordine del giorno proposto dai consiglieri del territorio Franco Corosu (PD, Lode') e Lorenzo Chessa (SDI, Torpe') con il quale si impegna il presidente della Provincia e la giunta provinciale a integrare il piano triennale delle opere pubbliche in base alle esigenze indicate dal sindaco di Torpe', ovvero realizzare un ponte che collega l'abitato di Torpe' con il suo agro. "Ora occorre mettere a disposizione dei Comuni le risorse previste dall'Intesa per realizzare le opere – ha commentato Franco Corosu – e rendere l'infrastrutturazione del territorio soddisfacente alle esigenze delle comunità". L'intesa – ha proseguito – segna un cambiamento dei ritmi e della logica di sviluppo di tutta l'area". "Ho grande rispetto per le idee del sindaco di Torpe' – ha commentato Lorenzo Chessa – e penso che sia giusto fare di tutto perché il ponte si faccia: ma non si possono avere prima i finanziamenti e poi predisporre il progetto. Capisco quali sono i problemi del territorio e vedo nella costituzione del Parco un'opportunità di crescita economica e sociale e un'occasione concreta per arrivare alla realizzazione del ponte tanto atteso. Mi dispiace – ha proseguito – che il sindaco di Torpe' non abbia aderito perché crediamo che abbia rimandato l'opportunità di cogliere un'occasione di sviluppo: può sempre aderire ma ora non si può dire abbia fatto un favore ai suoi concittadini. Quando gli altri comuni usufruiranno del finanziamento Torpe' rimarrà al palo e mentre negli altri si creerà occupazione e vantaggi ambientali senza vincoli aggiuntivi a Torpe' nulla. Spero che Torpe' aderisca perché così i prodotti del suo territorio (arance, vino, latte ecc) potranno godere del marchio del Parco e avere grossi vantaggi nella commercializzazione".

Posada. Durante un'assemblea pubblica i proprietari contestano l'intesa siglata con Bitti e Lodè

Privati contro il parco Tepilora-Sant'Anna

Oltre duecento persone, venerdì sera, hanno preso parte all'assemblea indetta dall'amministrazione comunale di Posada per affrontare con la cittadinanza la spinosa questione dell'istituzione del parco regionale di Tepilora-Sant'Anna-Rio Posada. Durante il dibattito a cui hanno preso parte oltre al sindaco di Posada Roberto Tola, anche i primi cittadini Graziano Spanu di Lodè e Giuseppe Ciccolini di Bitti, insieme al consulente dell'assessorato regionale all'Ambiente, Nicola Sanna, sono stati affrontati i vari aspetti legati agli scenari che si andrebbero a creare con la definizione dell'area naturalistica. Un confronto serrato tra i favorevoli al provvedimento e i proprietari delle terre inglobate nella perimetrazione del parco, che temendo i possibili vincoli che il progetto potrebbe comportare, stanno dando battaglia per tentare di bloccare sul nascere l'intesa programmatica che i tre Comuni hanno firmato due settimane fa con la Regione.

Il sindaco Tola: terre già vincolate

Forti perplessità sono state espresse a riguardo della normativa che dovrà essere applicata per regolamentare la gestione del parco. Nonostante il sindaco Tola abbia ribadito che le terre interessate siano già vincolate dal Pai e gravate da usi civici, per i privati direttamente coinvolti l'area protetta non s'ha da fare in quanto graverebbe ulteriori restrizioni che limiterebbero al minimo le attività umane. Posizioni che sono rimaste tali e quali anche dopo le rassicurazioni espresse in tal senso dal consulente della Regione, Nicola Sanna.

Tra i favorevoli, ma con qualche distinguo rispetto alla soluzione attuale, si è espresso anche il portavoce locale del Pdl Angelo Balla che, prendendo ad esempio alcune realtà simili a quella che si intende realizzare a Posada, ha messo in evidenza le potenzialità di sviluppo economico che un progetto di questo tipo può avere per l'economia. Ma viste le posizioni assunte dai privati, ieri ha invitato l'amministrazione comunale a stralciare le terre non pubbliche dalla perimetrazione del parco.

Intanto anche a Dorgali si registrano i primi dissensi sull'adesione che il Comune ha fir-

mato per entrare a far parte del Sic del Supramonte. In un'interrogazione presentata al sindaco Tonino Testone, il consigliere di minoranza del Pdl, Gian Michele Nonne, chiede che l'intesa venga immediatamente sospesa «in quanto - scrive - in consiglio comunale si è votato un documento all'unanimità dove si stabiliva che non si sarebbe proceduto nell'approvazione dei piani di gestione finché il quadro normativo non fosse cambiato. Cosa che fino a oggi non si è verificata».

Sic di Dorgali, Pdl sostiene il no

FABRIZIO UNGHERO

Seconda assemblea sul parco Tepilora

28 marzo 2008 — pagina 08 sezione: Oristano

BITTI. Oggi è la seconda assemblea pubblica itinerante nei 3 paesi del costituendo parco regionale Tepilora-Sant'Anna di Lodè-Rio Posada, convocata dai sindaci Giuseppe Ciccolini di Bitti, Graziano Spano di Lodè e Roberto Tola di Posada. L'appuntamento è a Bitti, da subito scelta come sede ufficiale del Parco, alle ore 18,30 presso il salone parrocchiale di corso Vittorio Veneto. La prima, il 7 marzo scorso, si è tenuta a Posada. È prevista la partecipazione del presidente della provincia Roberto Deriu con l'assessore Rocco Celentano e il presidente dell'Ente Foreste Carlo Murgia che alle ore 16, in forma privata, incontrerà gli operai forestali. Con questa serie di iniziative i sindaci intendono illustrare i motivi a monte del progetto e gli interventi da avviare in ordine prioritario in seguito all'approvazione dell'Intesa programmatica firmata a Cagliari con la Regione Sardegna, l'Ente foreste e la provincia di Nuoro. Mentre infuriano, nelle comunità interessate, le polemiche incrociate si intende spiegare ai cittadini gli obiettivi del progetto, che vede Bitti partecipare con 5000 ettari, Lodè con 1500 ettari e Posada con 799.

Ed è un progetto ritenuto promozionale per il territorio, uscendo dal campanilismo in una ottica di salvaguardia dell'ambiente, di sviluppo sostenibile soprattutto e non solo a livello turistico, di freno allo spopolamento. I tre sindaci sono convinti che per raggiungere risultati importanti occorre condividere "percorsi comuni e non isolarsi". A Bitti c'è, invece, chi sostiene che sarebbe stato opportuno concludere l'iter del primo progetto-parco, tutto bittese, da allargare, successivamente, ai paesi limitrofi che avrebbero inteso aderire, in termini razionali e di continuità territoriale e non "a macchia di leopardo" come quello attualmente in itinere. A Posada, dove l'area parco cade in larga misura su terreni privati, si è costituito, addirittura, un comitato antiparco. Ed è in questa fase di contrasti che si è ritenuto quanto mai opportuno fare le assemblee per far conoscere termini e modalità, ascoltare i cittadini, sentire le loro eventuali proposte con l'auspicio che si arrivi ad un progetto definitivo condiviso. (b.a.)

Tepilora, il parco deve ancora nascere

Il sindaco: «Ma avremo un milione e mezzo per le opere preparatorie»



BITTI. Le piccole aquile sarde volano sempre in alto, superbe, nel cielo sconfinato di Tepilora. Ma il parco ancora non c'è, manca il decreto. E non esiste neppure l'oasi naturalistica prevista nell'allegato della legge regionale n. 31. Eppure si comincia a parlare dei primi fondi da investire nella zona. I soldi non andranno, però, alla costituzione del parco, ma in opere infrastrutturali «coerenti» con il futuro parco regionale. Lo precisa il sindaco di Bitti (Comune capofila dei paesi coinvolti nel progetto di Tepilora) Giuseppe Ciccolini, che con legge regionale n.3 del 2009 alla mano dà anche il tantum destinato alla futura «area protetta» di Tepilora. «Sarà circa un milione e mezzo di euro» precisa Ciccolini. «La somma verrà accreditata entro questo mese di aprile - continua il sindaco - per investirla in obiettivi di tutela e valorizzazione in nuove aree protette». Ecco il punto fondamentale: le nuove aree protette. Tepilora e dintorni (con Lodè, Posada e Torpè) non sarà chiamata più «oasi naturale» e neppure «parco regionale», ma «area protetta», appunto. Che si otterrà tramite un «accordo di programma» e poi anche con un «programma di investimenti» preparatorio alla nascita della stessa area protetta. «Noi siamo quasi pronti - sottolinea il sindaco - abbiamo già firmato un accordo di programma coerente con

la legge 31». Insomma, non si tratta ancora di parco, di oasi, oppure area protetta, ma comunque l'accordo firmato è «coerente» con la legge regionale n. 31 sui parchi. Ecco allora la parola chiave che forse sbloccherà tutto: quel «coerente». Naturalmente i passaggi non sono tutti definiti. Già per ottenere il milione e mezzo serve una nuova «intesa» tra i paesi interessati ai sette parchi in Sardegna (i paesi del parco di Monte Arci, quelli del Parco di Monte Olia, i paesi del Parco dei Tacchi, quelli di Tepilora e Rio Posada, del Parco regionale de Marghine a Goceano, e infine quello di Gutturu Mannu). E se non si arriverà a un'intesa? «Se non ci sarà l'intesa - risponde Ciccolini - allora la Regione sarda procederà a dividere i fondi tra le aree che hanno già chiuso tutto l'iter previsto dalle leggi». Entro aprile, dunque, la cartina di tornasole: un sorta di verifica sulla tela che si sta tessendo, sia a livello locale che regionale. Intanto per quanto riguarda Tepilora risultano già chiare alcune cose. La prima è che non si farà più il parco gestito da un solo Comune (quello di Bitti), così come si era deciso all'inizio. Ora infatti l'accordo si è allargato ad altri tre Comuni: quello di Posada, Lodè e Torpè. E in questo nuovo quadro, che prevede una superficie complessiva di circa 8900 ettari, il paese di Bitti mette (come agro e non come proprietà, che resta demaniale) ben 4700 ettari, tra Crastazza, Littos e Tepilora. Posada invece ne dispone 700 demaniali e privati ma già vincolati nella zona umida. Mentre Lodè ne dispone 1800 comunali. E infine Torpè, con 200 ettari, ci mette tutta l'oasi di Usinavà. In sintesi la storia di Tepilora comincia con la legge 31 sui parchi regionali dove è chiamata «oasi naturalistica» per via dei 400 ettari speciali della montagnetta che si alza ai confini di Alà dei sardi, Posada, Torpè e Lodè. E in questa fase che si parla di parco di Bitti, senza gli altri paesi. Intanto nasce un cantiere forestale con l'acquisizione dei terreni di Crastazza e Tepilora da parte della Regione con 6 miliardi finanziati dal Tesoro. Subito dopo nasce anche un cantiere forestale di circa 60 operai tra stabili e turnisti. La linea del parco, solo con Bitti, prosegue anche con Renato Soru alla Regione, e l'allora sindaco di Bitti, Marino Satta. La linea però si ferma a metà strada: con mezzo milione di fondi annuale stabilito da Soru in vista del parco. Che però non si farà. Così si perdono anche i soldi. Cambia la gestione regionale e cambia pure la linea. Con il nuovo sindaco Ciccolini l'area del parco include anche i tre paesi confinanti di Lodè, Posada e Torpè. Si firma un primo accordo e poi si contatta il nuovo assessore regionale Giorgio Oppi che si impegna a distribuire i fondi di 21 milioni di euro per le aree protette istituite o da istituire incentivando l'occupazione nel settore ambientale. «Si tratta di un passo in avanti - commenta Ciccolini - ma adesso occorrerà anche preparare un Piano di valorizzazione entro 120 giorni da aprile: un piano per studiare l'area, che potrebbe diventare area Sic, e un programma di investimenti». Fondi per creare infrastrutture, servizi e lavoro. Non importa quali, quanti, e dove, basta che siano «coerenti» con la futura «area protetta». Ed ecco che torna la parola magica che sostanzia ogni intervento. Una parola che riporta anche alle politiche regionali sull'ambiente, ferme al palo, dopo la parabola discendente del Parco nazionale del Gennargentu, e nonostante le ultime disposizioni della legge 3 del 2009 mirate agli investimenti preparatori alle nuove aree protette. Insomma, sembra di essere arrivati a un nuovo giro di boa. Che non si sa quando e come verrà affrontato. Anche perché sui dieci parchi regionali individuati da Soru soltanto due oggi sembrano pronti a marciare. Intanto le piccole aquile sarde aspettano, superbe e indifferenti, sopra il cielo di Tepilora, quasi a un tiro di schioppo dalla marina di Posada, verso cui aspira di affacciarsi anche Bitti, paese della montagna.



Il Parco Regionale delle Dune Costiere come modello di riferimento per il nascente parco della Sardegna: "Rio Posada – Tepilora"

147 letture dal 1 Gennaio 2013

inserito da Federica Magnolo il 19 ottobre

In vista della costituzione del parco fluviale Rio Posada- Tepilora che ricade nei comuni di sardi di Bitti, Lodè, Torpè e Posada, domani sabato 20 ottobre si terrà, a Posada, il workshop "Parco si nasce o si diventa?", organizzato dagli stessi comuni in collaborazione con Vivitalia, con l'obiettivo di creare un dibattito tra i massimi esperti del settore, istituzioni, addetti ai lavori e attori locali, partendo dalle esperienze positive di altri parchi. La giornata è infatti la prima di una serie di incontri di partecipazione pubblica, dedicata alle "Buone pratiche nei parchi italiani" a cui sono stati invitati i responsabili di alcune tra le più importanti aree protette italiane, che racconteranno le buone pratiche di gestione e la sinergia che sono riusciti a creare tra con il territorio circostante. "L'obiettivo di questo incontro-dibattito – ha detto il Presidente di Vivitalia, Sebastiano Venneri – è discutere l'importanza del parco per lo sviluppo del territorio. Le pratiche di gestione di aree protette che abbiamo selezionato sono quelle più utili da raccontare in questo contesto".

Interverranno a illustrare tutto l'iter e il funzionamento del Parco Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo: il dott. Gianfranco Ciola che si soffermerà su: "Una realtà intelligente di recupero di produzioni tipiche e commercializzazione"; Luca Natale del Parco Nazionale delle Cinque Terre (un percorso dalla marginalità al turismo d'eccellenza); Cesare Veronico, Parco Nazionale dell'Alta Murgia (una start-up che possa essere d'esempio per l'istituendo Parco di Posada); Patrizio Scarpellini, Parco Regionale di Monte Marcello Magra (un parco sviluppato su un'area fluviale) e Marco Katzemberger, Parco Naturale Adamello Brenta (una buona pratica di imprenditoria alberghiera che si sviluppa attorno all'area protetta).

Tepilora, un parco per quattro Comuni

Presentato il logo dell'area protetta regionale che include i territori di Posada, Torpè, Lodè e Bitti

 0  0  Consiglia 2  Email

di Paolo Merini

+T -T



NUORO. Un cuore verde che simboleggia l'ambiente, solcato da due linee sinuose: una rossa che ricalca il profilo di una montagna, una azzurra che rappresenta l'acqua. Accanto, quattro stelle gialle, simili quelle che nella bandiera europea indicano il numero degli stati aderenti. È il logo del parco regionale che mette insieme i territori di un comune della Barbagia, Bitti, e di tre della Baronia, Torpè, Lodè e Posada. Si chiamerà Parco Tepilora, dal toponimo dell'oasi forestale nel territorio di Bitti.

Logo e denominazione del futuro parco regionale, il primo della provincia di Nuoro (se si esclude San Teodoro, che oggi ricade nella provincia di Olbia-Tempio), sono stati presentati ieri dai sindaci dei quattro comuni.

Modello di governo. Accanto a loro, e padrone di casa nella conferenza stampa che si è svolta in Provincia, il presidente Roberto Deriu, convinto fautore di quest'area protetta. «Oggi assistiamo alla presentazione di un modello di governo del territorio, perché questo parco nasce dalla volontà reale della popolazione interessata. Dietro questo marchio ci sono sette anni di lavoro – ha detto Deriu –, da quando cioè sono in carica tre delle quattro amministrazioni comunali interessate e la giunta provinciale che presiedo. Due anni fa i sindaci di Posada, Lodè e Bitti sono stati rieletti anche perché nel loro programma c'era l'istituzione del parco. Per lo stesso motivo, il neosindaco di Torpè ha vinto le elezioni perché al contrario del suo avversario politico ha dichiarato apertamente un'apertura, sino ad allora negata, verso il parco».

Sarà un parco esteso per quasi ottomila ettari, dal bosco di Tepilora e dalle sorgenti del rio Posada sino alla foce del fiume, e includerà l'oasi naturale di Sant'Anna di Lodè, i boschi e – si spera, un domani – il lago artificiale di Torpè. Uno schiaffo al campanilismo, anche perché le quattro amministrazioni hanno deciso di fare fronte comune per giocare la carta di uno sviluppo legato all'ambiente.

Il partito della caccia. Da alcuni giorni si stanno svolgendo assemblee pubbliche per informare sul progetto (ieri a Lodè l'ultima in ordine di tempo), dove ambientalisti e amministratori di aree protette dell'isola e del continente sono chiamati a portare la propria testimonianza. Due giorni fa a Torpè è stato affrontato uno degli argomenti più spinosi, cioè quello della caccia. Erano assenti i "professionisti antiparco" visti in azione nell'ottobre scorso in un primo incontro a Posada e così il dibattito si è svolto serenamente. «Su questo fronte non cambierà nulla di quanto già non accada oggi con i vincoli disposti dall'azienda forestale», dice il sindaco di Lodè, Graziano Spanu, che dà la sua parola di cacciatore. Il Parco Tepilora, infatti, sorgerà su terreni che sono in larghissima maggioranza in concessione all'Ente foreste della Sardegna, quindi già gravati da vincoli molto severi, come dice anche il sindaco di Torpè, Antonella Dalu, che vede anzi nell'area protetta un'opportunità per risanare il territorio nel suo complesso, contrastando per esempio il fenomeno delle discariche abusive, in aumento con l'introduzione della raccolta differenziata.

I vincoli? Ci sono già. Gli unici terreni privati ricadono nel territorio di Posada, ma sono a loro volta già sottoposti a rigidi vincoli – sottolinea il sindaco Roberto Tola – dal piano paesaggistico regionale e dal Pai, il piano di assetto idrogeologico. «Ciò non significa che l'agricoltura verrà in qualche modo limitata – continua Tola –. Al contrario è nostro interesse dare a questo settore un forte impulso, favorendo la coltivazione di aree oggi inutilizzate».

Anche Giuseppe Ciccolini, sindaco di Bitti, il comune che conferisce la maggior fetta del proprio territorio (circa 5000 ettari), sottolinea come nei fatti i vincoli del futuro parco siano già in vigore, appunto perché riguarderà aree in uso all'Ente foreste. E vede, per un paese montano come il suo che registra un forte spopolamento, un'occasione concreta di sviluppo turistico e occupazione giovanile.

All'incontro hanno partecipato anche Antonio Nicoletti, responsabile nazionale per il settore aree protette di Legambiente, che attraverso la società Vivitalia è partner del progetto Tepilora, e Giampiero Samurri, presidente nazionale di Federparchi, associazione che riunisce le principali aree protette italiane. Da entrambi, segnali di incoraggiamento per un traguardo, quello del Parco Tepilora, che ora è più vicino. La parola passa al consiglio regionale, che dovrebbe approvare il disegno di legge per l'istituzione di questo e altri oasi regionali forse entro l'anno.

OstuniNews

Il Parco Dune Costiere di Ostuni diventa riferimento per un nuovo parco in Sardegna

🕒 19 ott 2012 👤 Flavio Cellie



In vista della costituzione del **parco fluviale Rio Posada- Tepilora** che ricade nei comuni di sardi di **Bitti, Lodè, Torpè e Posada**, domani sabato 20 ottobre si terrà, a **Posada**, il workshop "**Parco si nasce o si diventa?**", organizzato dagli stessi comuni in collaborazione con **Vivitalia**, con l'obiettivo di creare un dibattito tra i massimi esperti del settore, istituzioni, addetti ai lavori e attori locali, partendo dalle esperienze positive di altri parchi.

La giornata è infatti la prima di una serie di incontri di partecipazione pubblica, dedicata alle "**Buone**

pratiche nei parchi italiani" a cui sono stati invitati i responsabili di alcune tra le più importanti aree protette italiane, che racconteranno le buone pratiche di gestione e la sinergia che sono riusciti a creare tra con il territorio circostante. "**L'obiettivo di questo incontro-dibattito** – ha detto il Presidente di Vivitalia, Sebastiano Venneri – **è discutere l'importanza del parco per lo sviluppo del territorio. Le pratiche di gestione di aree protette che abbiamo selezionato sono quelle più utili da raccontare in questo contesto**".

Interverranno a illustrare tutto l'iter e il funzionamento del **Parco Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo**: il dott. **Gianfranco Ciola** che si soffermerà su: "**Una realtà intelligente di recupero di produzioni tipiche e commercializzazione**"; Luca Natale del Parco Nazionale delle Cinque Terre (un percorso dalla marginalità al turismo d'eccellenza); Cesare Veronico, Parco Nazionale dell'Alta Murgia (una start-up che possa essere d'esempio per l'istituendo Parco di Posada); Patrizio Scarpellini, Parco Regionale di Monte Marcello Magra (un parco sviluppato su un'area fluviale) e Marco Katzemberger, Parco Naturale Adamello Brenta (una buona pratica di imprenditoria alberghiera che si sviluppa attorno all'area protetta).

Fonte: Parco delle Dune Costiere

Posada, bed&breakfast in rete con i soldi in arrivo da Tepilora

POSADA. Un progetto per mettere in rete tutti i bed & breakfast ubicati nel comune di Posada. L'amministrazione comunale ha deciso di spendere in questa maniera i primi fondi arrivati grazie all'a...

[turismo](#) [b&b](#) [parchi](#)

[G+](#) 0

[Tweet](#) 0

[Con iGlia](#) 0

[Email](#)

POSADA. Un progetto per mettere in rete tutti i bed & breakfast ubicati nel comune di Posada. +T-
L'amministrazione comunale ha deciso di spendere in questa maniera i primi fondi arrivati grazie all'adesione al parco di Tepilora. Si tratta 70mila euro che verranno spesi per la promozione del territorio e in particolare per costituire una banca dati dei posti letto presenti in paese nei vari B & B e agriturismo. A Posada e nelle campagne circostanti sono infatti in attività decine di attività che mettono a disposizione dei turisti posti letto. Sinora per quanto riguarda la promozione turistica, ci si è mossi in ordine sparso: c'è chi si è affidato alle agenzie, chi si è mosso in proprio pubblicizzando l'ospitalità attraverso gli appositi siti internet. L'idea è quella di raccogliere l'intera disponibilità presente in paese per inserire poi tutto il materiale in un portale che funzionerà, con l'ausilio di alcuni impiegati, anche da centro di prenotazione e promozione turistica. Tutte le attività ricettive che aderiranno all'iniziativa saranno inserite in un elenco che sarà poi pubblicizzato nei vari motori di ricerca e nelle principali aziende di prenotazioni internazionali. L'incarico sarà seguito dall'ingegnere Emanuele Argiolas secondo le linee guida del Rup del comune di Bitti che bandirà poi un apposita gara per la realizzazione della rete di B&B del parco. Si vuole costituire una rete che esprime qualità e sostenibilità per valorizzare al massimo le risorse locali nel campo ambientale, culturale e della sostenibilità. Una maniera per attrarre nuovi flussi turistici e stabilire sinergie con prodotti e servizi già presenti. (s.s.)

28 dicembre 2012